



Giornalino Insieme è bello - n. 15

Solbiate Olona – febbraio 2017

Associazione di volontariato “Insieme è bello” ONLUS
Via dei Patrioti, 17- Solbiate Olona - Va
Direttore responsabile Giuliana Tonelli
Iscritto al n. 04/2015 del Registro periodici del Tribunale di Busto A.



*Per sorridere
si mettono in movimento 16 muscoli,
per arrabbiarsi 65...
fai economia: sorridi!*

Chiedo scusa a Simone, ma senza accorgermene non ho stampato per intero il suo articolo riguardante la visita ai presepi e perciò rimedio subito: eccovi la parte mancante

Visitando un sito internet dei presepi della provincia di Varese, ho scoperto che a Crenna di Gallarate si teneva la manifestazione “Segui la stella del presepe”, cioè che l’intera frazione si era impegnata a costruire presepi nelle vie, nei cortili e nelle vetrine dei negozi.

Ho stampato l’elenco dei presepi e con mio padre sono andato alla loro ricerca.

E’ stato un po’ faticoso, ma sono riuscito a vederli tutti e devo dire che ne è valsa la pena.

Mi è piaciuto più di tutti quello, situato in un cortile, con i personaggi scolpiti nel legno ad altezza naturale.

I personaggi erano rappresentati in maniera realistica e molto espressivi e, avvicinandosi, si aveva l’impressione di far parte della scena.

Nei giorni seguenti sono andato a visitare un presepe molto particolare che si trova a Verghera di Samarate.

Le statue erano bianche e ad altezza naturale avvolte da panni bianchi.

Oltre alla natività, erano rappresentati anche dei pastori con le loro pecore.

Infine, sono stato a Cascina Elisa di Samarate a vedere il presepe che il signor Centimerio ha costruito nel suo cortile vari anni fa aggiungendo ogni anno nuovi personaggi e nuovi elementi del paesaggio.

Questo presepe ha anche un laghetto, un fiume che scende dalla montagna, delle grotte e dei paesini caratteristici che si trovano nella parte montuosa; è anche illuminato da luci di vari colori.

A me piace molto e ogni anno non perdo l’occasione di visitarlo.

Quest’anno la visita è stata ancora più piacevole perché proprio là ho incontrato

Isa e suo marito con cui ho chiacchierato e a cui ho fatto i miei auguri per il nuovo anno.

E’ stata una bella esperienza che certamente ripeterò anche l’anno prossimo perché aiuta a immergersi e a gustare pienamente il clima natalizio.

Simone B.

Marianna scrive a tutti noi questa lettera:

Per i miei amici

Cari amici di Insieme è bello, vi scrivo questa lettera per dirvi che vi voglio tanto bene e vi ammiro tanto

GRAZIE, MARIANNA!!! Anche noi ti vogliamo bene!

E poi ci dedica questa graziosa poesia:

C’era una volta
un bambino di gesso .

Non correva ,

non saltava ,

non gridava;

pantaloni

non sporcava,

bottoni

non perdeva ;

non faceva boccacce

alla gente;

dai balconi

non buttava niente ...

Insomma, era perfetto,

un modello senza difetto

e senza eccesso:

era proprio un bambino di gesso.

È facile essere perfetti così... meno male che noi sbagliamo! Vuol dire che siamo delle persone umane!

Sabato 4 febbraio alle ore 21,00 presso lo Sporting Club Mondodomani a Marnate sono andata a sentire un concerto di pianoforte a quattro mani con Lea Yanna Adam che è francese e Denis Ivanov che è russo.

Hanno suonato di F. Chopin la Polacca e la Mazurca; di A. Dvoràk Tre danze slave; di S. Rachmaninov Due Preludi e la Romanza in La maggiore che mi ha fatto pensare alla fuga della preda in una caccia autunnale.

Poi hanno suonato di F. Liszt la Rapsodia Ungherese n. 2 che mi sembravano i giochi d'acqua delle fontane di una villa, con spruzzi e zampilli; l'acqua è limpida, depura l'anima e la mente e il corpo, purifica l'esteriorità e l'interno del cuore.

Mi è piaciuto il brano di V. Gavrilin Little Clock, cioè il piccolo orologio che con i rintocchi formava la danza degli orologi; di questo autore hanno suonato anche Valse che era lento, e Tarantella, veloce e vivace.

Poi ho ascoltato di E. Chabriel la Suite Spagnola e di M. De Falla la Danza spagnola; qui ho immaginato di essere una spagnola con le nacchere e i toreri che danzano e marciano a gran passo e poi tantissimi tori che ballano nell'arena.

Al termine del concerto una gentile signora mi ha accompagnato a conoscere i due pianisti e ho fatto loro i complimenti perché sono stati davvero bravissimi. La pianista francese parlava e capiva un poco l'italiano, ma il pianista russo proprio non capiva niente della nostra lingua!

E' stata una bella serata davvero speciale ascoltando la musica del cuore.

Sabrina

Cari fratelli e sorelle, l'11 febbraio prossimo sarà celebrata, in tutta la Chiesa e in modo particolare a Lourdes, la XXV Giornata Mondiale del Malato, istituita dal mio predecessore San Giovanni Paolo II nel 1992, e celebrata per la prima volta proprio a Lourdes l'11 febbraio 1993.

Tale Giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati.

Desidero esprimere la mia vicinanza a tutti voi, fratelli e sorelle che vivete l'esperienza della sofferenza, e alle vostre famiglie... Desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, *Salute dei malati*, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà; e a trovare sempre nella fede, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia... Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro dignità e non diventano mai degli oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così...

Chiediamo dunque all'Immacolata Concezione la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto, a volte anche per le cose più elementari, ma che porta in sé il suo dono da condividere con gli altri.

A tutti voi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

PER RIFLETTERE

DEFINIZIONE DI FIGLIO

Figlio!

E' un essere che Dio ci ha prestato per fare un corso intensivo di come amare qualcuno più di noi stessi, di come cambiare i nostri peggiori difetti per dargli il migliore esempio per apprendere a vivere e ad avere coraggio.

Si! E' questo essere padre o madre, è il più grande atto di coraggio che si possa fare, perché significa esporsi ad un altro tipo di dolore, il dolore dell'incertezza di stare agendo correttamente e della paura di perdere qualcuno tanto amato.

Perdere?

Perché, non è nostro?

No!

Ci è stato mandato solo in prestito.

Il più grande e meraviglioso prestito.

Siccome i figli sono nostri solamente fino a quando non sono in grado di prendersi cura di se stessi da soli.

Dopo appartengono alla vita, al destino e alle loro future famiglie.

E' per questo che noi genitori chiediamo sempre a Dio di benedire i nostri figli, perché a noi ci ha benedetto già con loro.

Il mio pensiero

Noi genitori a volte, quando i figli ci danno qualche delusione o dispiacere, pensiamo "ma chi me lo ha fatto fare"

Ma è solo questione di un attimo

Perché subito ci ricordiamo della gioia di averli vicino e dei tanti momenti meravigliosi che ci hanno donato da quando sono nati.

-PER SORRIDERE

ANEDDOTO

Mentre sulle Alpi Giulio Cesare attraversava un villaggio di barbari, povero, desolato e con pochi abitanti, i suoi compagni scherzando chiesero:
Chi sa se anche qui ci sono ambizioni per le cariche pubbliche, competizioni per i primi posti e invidia fra i più potenti.

E Cesare rispose:

Preferirei essere il primo fra questa gente che il secondo a Roma.

PROVERBIO DEL MESE

Luna di Febbraio, madre di vendemmia

RIDIAMO UN PO'

Durante un colloquio di lavoro, al candidato viene richiesto di elencare i propri pregi:

- Beh, tanto per iniziare la mia ottima memoria. Inoltre sono riflessivo, ordinato, preciso.

E soprattutto, le ho già accennato della mia ottima memoria?

Il padre furioso con il figlio per la disastrosa pagella:

Tua madre ha preparato lo sformato di pasta.

Per punizione NON andrai a letto senza cena!

UNA SERATA ALL'OPERA

Domenica 5 Febbraio alle ore 18,00 dalla piazza di Marnate con il pullman, organizzato dall'associazione Pentagramma, siamo andati alla Scala di Milano per vedere l'opera lirica di Giuseppe Verdi intitolata Falstaff che era un po' divertente. Ecco la storia:

L'anziano e corpulento Sir John Falstaff, progetta di conquistare due belle e ricche dame, Alice e Meg. A questo scopo invia alle due donne altrettante lettere d'amore perfettamente identiche. questo scatena lo sdegno delle signore che, insieme ad altre donne, progettano uno scherzo. Il marito di Alice e il dottor Cajus, anch'essi preparano a loro volta uno scherzo all'insaputa delle donne.

Alice manda a Falstaff un messaggio dicendo che lo attende a casa «dalle due alle tre», l'ora nella quale il marito è assente. Si presenta ora il marito, sotto il falso nome di signor Fontana, supplicando Falstaff di conquistare Alice, affinché la bella decida finalmente di concedersi anche a lui. Falstaff naturalmente accetta, in cambio anche dall'offerta di tanti soldi, e confida al falso signor Fontana che fra una mezz'ora, Alice cadrà fra le sue braccia. Il gelosissimo marito prima si dispera, poi decide di irrompere in casa propria per sorprendere gli adulteri.

Ma le donne fanno in tempo a nascondere Falstaff, recatosi all'appuntamento, dentro la cesta del bucato e viene gettato nel fossato sottostante tra le risa di tutti i presenti.

Alice rivela al marito la verità e tutti – uomini e donne – si mettono d'accordo per giocare a Falstaff l'ultima spettacolo burla: la signora Quickly lo convince a recarsi ad un secondo

appuntamento con Alice e Meg, a mezzanotte, nel parco, travestito da Cacciatore Nero. Tutti si travestono da fate e folletti; a Nannetta, la figlia di Alice, tocca la splendida Regina delle fate ed il padre intende approfittare della confusione per sposare la figlia con il vecchio Dottor Cajus; mentre spiega il suo piano al dottore, viene udito per caso dalla signora Quickly, che avverte la giovane.

Mascherati da creature fantastiche, tutti gli abitanti circondano il panciuto seduttore, mentre una schiera di folletti (i bambini) lo tormenta e lo costringe a confessare i suoi peccati. Finalmente Falstaff comprende di essere stato burlato. Intanto il padre di Nannetta unisce in matrimonio quella che crede sia sua figlia con il Dottor Cajus ma, tolto il velo, si scopre che è invece Bardolfo, il suo servo! L'opera così finisce in allegria e Falstaff detta la morale della storia: «Tutto nel mondo è burla.

La scenografia era una grandissima sala con porte e finestre grandissime e rappresentava la casa di riposo per musicisti voluta da Verdi. C'era un salotto con un divano grandissimo e con i cuscini, arredato di lusso tutto di rosso, elegante. Siccome il tenore non entrava nella cesta dei panni, hanno ricoperto tutta la scena con un grande lenzuolo bianco e lui era lì sotto. Alla fine del secondo atto, per far capire che Falstaff viene gettato nel fossato pieno d'acqua, tutte le persone sono arrivate con dei secchi pieni di coriandoli blu e glieli hanno gettati addosso. Per fare il bosco del terzo atto hanno portato in scena, sempre in quel salotto, tante grandi piante. Poi mi ha fatto ridere quando hanno levato il velo alla sposa... ed era un uomo! A me era molto simpatico Falstaff. E' stata un'opera molto divertente.

Sabrina

COME ABBIAMO FATTO A SOPRAVVIVERE:
RE NOI BAMBINI DEGLI ANNI 50 - 60 - 70 ?

1.- Da bambini andavamo in auto che non avevano cinture di sicurezza né airbag...

2.- Viaggiare nella parte posteriore di un furgone aperto era una passeggiata speciale...

3.- Le nostre culle erano dipinte con colori vivacissimi, con vernici a base di piombo.

4.- Non avevamo chiusure di sicurezza per i bambini nelle confezioni dei medicinali, nei bagni, alle porte, alle prese.

5.- Quando andavamo in bicicletta non portavamo il casco.

6.- Bevevamo l'acqua dal tubo del giardino invece che dalla bottiglia dell'acqua minerale...

7.- Uscivamo a giocare con l'unico obbligo di rientrare prima del tramonto. Non avevamo cellulari... cosicché nessuno poteva rintracciarci. Impensabile .

8.- La scuola durava fino alla mezza, poi andavamo a casa per il pranzo con tutta la famiglia (sì, anche con il papà).

9.- Ci tagliavamo, ci rompevamo un osso, perdevamo un dente e nessuno faceva una denuncia per questi incidenti. La colpa non era di nessuno, se non di noi stessi.

10.- Mangiavamo biscotti, pane con olio e sale, pane e burro, bevevamo bibite zuccherate e non avevamo mai problemi di sovrappeso, senza palestra, ma sempre in giro a giocare...

11.- Condividevamo una bibita in quattro... bevendo dalla stessa bottiglia e nessuno moriva per questo.

12.- Non avevamo Playstation, Nintendo 64, X box, Videogiochi ,televisione via cavo con 99 canali, videoregistratori, dolby surround, cellulari personali, computer, chatroom su Internet... Avevamo solo tanti AMICI

13.- Uscivamo, montavamo in bicicletta o camminavamo fino a casa dell'amico, suonavamo il campanello semplicemente per vedere se lui era lì e poteva uscire.

14.- Sì! Lì fuori! Nel mondo crudele! Senza un guardiano! Come abbiamo fatto?

Facevamo giochi con bastoni e palline da tennis, si formavano delle squadre per giocare una partita; non tutti venivano scelti per giocare e gli scartati dopo non subivano un trauma.

15.- Alcuni studenti non erano brillanti come altri e quando perdevano un anno lo ripetevano. Nessuno andava dallo psicologo, dallo psicopedagogo, nessuno soffriva di dislessia né di problemi di attenzione né d'iperattività; semplicemente prendeva qualche scapaccione e ripeteva l'anno, perché gli insegnanti avevano ragione.

16.- Avevamo libertà, fallimenti, successi, responsabilità ... e imparavamo a gestirli. La grande domanda allora è questa:

Come abbiamo fatto a sopravvivere? A crescere e diventare grandi?
(dal cellulare)

UN POMERIGGIO CON... IL TROVATORE

Domenica 19 Febbraio presso il museo del tessile a Busto Arsizio alle ore 16,00 sono andata a vedere l'opera lirica di Giuseppe Verdi "Il trovatore" a cura della Società Culturale A. Ponchielli. Non era proprio l'opera completa ma abbiamo ascoltato solo i brani più famosi e importanti che sono stati scelti dal M° Luca Colombo, mentre l'attore Daniele Crasti, tra un brano e l'altro, raccontava la storia. Gli interpreti erano Tomie Kano - soprano che faceva la parte di Leonora, Ramtin Ghazavi - tenore che interpretava Manrico, Gemil Regepi - baritono che faceva il Conte di Luna, Hiromi Ushizaka - mezzosoprano che era Azucena; li accompagnava al pianoforte il M° Sugiko Chinen.

Questa volta con noi è venuta anche Arianna con la sua mamma. Alla fine dell'opera, che mi è piaciuta molto perché i cantanti erano bravissimi e il narratore molto simpatico, il M° Colombo mi ha invitato nei camerini a conoscere gli interpreti e poi mi ha proposto di fare una foto insieme. così ho chiamato anche Arianna. Ha poi mandato la foto tramite mail e ha scritto: *Gentile signora, speriamo di rivederci prestissimo e la prego di abbracciare Sabrina e Arianna da parte mia e di mia moglie Sugiko! Cordiali saluti e ... Buona Musica !*

La storia non sto a scriverla perché mi sembra di averla già raccontata un'altra volta. A me sono piaciuti tanto il Conte di luna e Leonora.

E' stato un pomeriggio molto emozionante.

Sabrina

Si parla di noi in TV

Mercoledì 22 febbraio al pomeriggio sono arrivati il direttore di RETE 55, Matteo Inzaghi, con i suoi tecnici per fare un servizio sulla nostra associazione che è stato trasmesso poi in TV in uno speciale. C'era anche il sindaco Melis e l'Assessore ai servizi sociali del Comune di Solbiate.

Prima hanno intervistato la nostra mitica presidente Giulia, poi la mia mamma dolce Giuliana, la mamma di Alice e anche il M° Gianfranco Stoppa che è molto bello e carino e simpatico con tutti noi ragazzi.

Noi ragazzi siamo stati ripresi mentre facevamo attività manuali e mentre giravamo per la sede in allegria.

Ho conosciuto anche un giornalista che era un po' grigetto di capelli, napoletano, che "conosceva" Totò e Giuseppe Moscati.

È stata una bella esperienza.

Sabrina